



IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile • IN SOMASCA • Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

La Chiesa di S. Maria Maggiore di Treviso, che conserva i ceppi di S. Girolamo Emiliani, elevata a Basilica minore.

La Chiesa di S. Maria Grande in Treviso che tanti dolci e cari ricordi ha di S. Girolamo Emiliani con breve del Sommo Pontefice Benedetto XV è stata elevata a dignità di Basilica minore. Con questo titolo di onore il S. Pontefice riconosce e conferma solennemente i titoli di gloria di detta Chiesa e tra questi titoli ricorda anche quello di S. Girolamo Emiliani, di cui così il Pontefice:

« Ed è soprattutto da rammentarsi S. Girolamo Emiliani, che difensore di Castelnuovo presso Treviso, fatto prigioniero, avendo impetrato l'aiuto della Madre di Dio, liberato, depositò i vincoli al suo altare in questo Tempio, a testimonianza di gratitudine e quivi si consacrò totalmente a Dio.

Ma riportiamo per intero il *Breve*:

Benedetto Pp. XV a perpetua memoria.

Essendo stata eletta la SS. Vergine per tanti e sì grandi meriti, Madre di Dio, e insieme costituita divina dispensatrice di grazie agli uomini, volentieri tributiamo i più grandi onori e privilegi ai Sacri Templi, nei quali i fedeli venerano con insigne pietà sì beneficentissima Patrona. Pertanto l'antichissimo e celeberrimo Santuario, una volta Abbazia, che sotto il titolo dell'Assunzione della B. V. M. — comunemente « Madonna Grande » — eretto in Treviso, fu illustrato da documenti storici, non meno che dagli statuti della stessa città, piace a noi elevare a maggior grado di dignità, affinché, aumentando lo splendore del culto, aumenti anche, di giorno in giorno, la pietà dei fedeli verso l'Immacolata Madre di Dio.

E invero, sorto questo Tempio sacro sino dal secolo VIII, come piccolo Sacello, sia da S. Anselmo Duca del Friuli, sia dietro il suo esempio, da altri fu ampliato. Costruito poi da Gerardo, Magistrato di Treviso, il tempio, ove si conservassero i corpi dei martiri Sinesio, Teopompo e Fosca, nei tempi posteriori traslati a Nonantola, nel secolo IX, non venne meno l'onore alla taumaturga e vetustissima Immagine della B. V. M., dopo le devastazioni compiute dagli Unni, finchè la nobile Famiglia da Camino, e specialmente la pia Donna Lucrezia della Torre Rover nel secolo XI procurarono che il Tempio della Vergine fosse nuovamente ampliato: il quale inoltre nel secolo XV il Patrizio Veneto Morosini in gran parte restaurò con nuove opere.

Quivi, ciascuno ai suoi tempi, alcuni Beati Cittadini del cielo e soprattutto il nostro antecessore Benedetto XI, nato in quella Parrocchia, ed Enrico da Bolzano e il Cardinale Gregorio Barbarigo, Vescovo di

Padova onorarono con insigne ossequio d'amore tanta Madre. Ed è soprattutto da rammentarsi S. Girolamo Emiliani che, difensore di Castelnuovo presso Treviso, fatto prigioniero, avendo impetrato l'aiuto della Madre di Dio, liberato, depositò i vincoli al suo altare in questo Tempio, a testimonianza di gratitudine e quivi si consacrò totalmente a Dio. Di poi, per voto di Bernardino Marini, Vescovo di quella Città, la stessa Chiesa, detta comunemente S. Maria Maggiore o « la Madonna Grande » cui era commessa la cura delle anime, fu aggregata alla Basilica Liberiana di Roma, e da ultimo Pio X, di s. m. Nostro Antecessore, essendo Cancelliere presso la Curia di Treviso, fece sì che questo celebre Santuario di Maria fosse affidato in perpetuo ai CC. RR. della Congregazione di Somasca. Nè stimiamo doversi tacere che l'Immagine della Vergine in questo Santuario al quale in gran numero accorrono i fedeli anche a turme, sin dall'anno 1897 fu ornata, per decreto del Capitolo Vaticano, di corona aurea, e che esso non solo è pregevole per grandiosità e per mirabili opere d'arte, ma custodisce con ogni cura insigni Reliquie di Santi, senza dire delle innumerevoli Indulgenze Apostoliche, nonchè della ricchezza delle suppellettili delle quali gode. Le quali cose tutte conosciute e seriamente pensate, avendoci presentate il Ven. Frat. nostro Andrea Longhin, attuale Vescovo di Treviso, insieme con il Clero e il popolo, e il diletto figlio Giovanni Muzzitelli, Superiore Generale della Congregazione Somasca, in nome di questa, supplici preghiere perchè ci degnassimo di arricchire questo nobilissimo Santuario di una nuova prova di Pontificia benevolenza: Noi, accolti benignamente questi voti, e col consiglio anche dei Ven. Nostri Fratelli i Cardinali di S. R. C. preposti alla tutela dei S. Riti, a questo Parrocchiale Tempio Trivisino, in onore della B. V. M. Assunta in Cielo, volgarmente detto la « Madonna Grande » conferiamo in perpetuo il titolo e la dignità di *Basilica Minore* e allo stesso Santuario concediamo tutti e singoli i diritti, privilegi, onori, indulti che spettano di diritto alle Basiliche Minori di quest'alma Nostra Città, decretando, ecc.

Dato a Roma presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, li XII di Giugno 1917 nell'anno terzo del N. Pontificato.

f.º PIETRO Card. GASPARRI
Segr. di Stato.

Lo Scultore Giovanni Antonio Labus
E LA STATUA DI SAN GIROLAMO EMILIANI (1)

Se non possiamo per ora porgere le sembianze dell'illustre artista scultore, che da pochissimi giorni veniva accompagnato al sepolcro da lunga ed onorevole schiera d'amici, di artisti e di estimatori, il disegno

d'una delle sue opere meglio pregiate ne faccia le veci, finchè non ci sia dato di compiere il voto di non lasciarne privo questo nostro foglio, che vorremmo non venisse mai meno alle poche ma preziose nostre glorie.

Lo scultore Giovanni Antonio Labus trae la vita da Giovanni Labus, epigrafista, illustratore del Museo di Brescia sua città nativa, e, per varietà, scrittore di vite di santi, nel sesto anno del secolo corrente, per



morire desiderato e compianto nel 15 d'ottobre 1857. Ingegnere aperto alle forme del bello, animo docile alle ispirazioni della bontà, dandosi all'arte di Fidia e di Canova, insistendo nelle classiche orme, riescì artista sommamente giudizioso, corretto e diligente. Semplice e vero nelle sue composizioni, le rendeva in marmo con molto amore, lasciando poco campo alla critica più scrupolosa.

Fra suoi lavori, oltre il gruppo che sta in fronte a questo foglio, il quale rappresenta il beato Gerolamo Miani, istitutore umanissimo degli Orfanotrofi e sta eretto nell'Orfanotrofio maschile di Milano, sono pregevolissimi i seguenti. Una statua rappresentante la B. V. alla villa altra volta Mellerio detta *Gernetto*: la statua colossale che figura il sommo matematico frate Bonaventura Cavalieri nel cortile del Palazzo di Brera; la quale, per significanza di volto, per dignità di atto, per felicità di soggetto, primeggia ancora fra l'altre pur colossali.

L'ultima opera di questo scultore, sebbene in proporzioni molto inferiori al vero è la statua che ci figura Pietro Micca soldato piemontese, il quale a liberar Torino dall'assediate nemico, dà fuoco ad una mina, conscio dell'inevitabile sua morte. I visitatori delle sale di Brera, nel cadente autunno, aperte all'esposizione di Belle Arti, l'avranno di certo ammirata per il popolare eroismo del suo volto, per l'atto di tranquillo adempimento del maggior sacrificio, senza fermarsi a qualche menda negli accessori.

Ma Giovanni Antonio Labus non fu solo un distintissimo artista. Il suo cuore è eccelente, come l'ingegno e col senso del bene immaginò di istruire i sordo-muti nella scultura e offerse l'opera sua gratuita. Il Governo accolse il pensiero e l'offerta, e il generoso artista donò subito alla nuova scuola tutto il corredo di modelli del grandioso suo studio. La felice istituzione diè presto buoni saggi, e meritò al benefico cittadino istitutore che S. M. lo fregiasse colla medaglia d'oro *del merito*.

Facciamo voti perchè l'istituzione non cada, e il nome dell'egregio scultore Labus si conservi con essa, come nelle sue opere migliori.

P. E.

(1) Da « il Fotografo » Giornale illustrato che si pubblicava a Milano, N. 43 Ottobre 1857.

S. GIROLAMO EMILIANI DIFENSORE DI GIOVANI ORFANI COMBATTENTI AL FRONTE

Il Rettore degli Orfanelli di S. Maria in Aquiro in Roma ci scrive:

M. R. Padre,

Sinora V. P. M. R. non ha avuto alcuna comunicazione riguardante la valida protezione esercitata dal nostro S. Girolamo a favore dei carissimi giovani educati in questa Pia Casa degli orfani, e che ora si trovano sui campi di battaglia a compiere il loro dovere verso la patria. Sono circa 200 e quasi tutti ufficiali; molti portano indosso la medaglia del Santo e nutrono grande fiducia in Lui. Più di uno è stato efficacemente aiutato e protetto in modo speciale in varie circostanze pericolose; e tanto i giovani quanto le loro famiglie si raccomandano caldamente al Padre degli orfani.

Un ex allievo, Tuccari Giorgio, tenente commissario d'un reggimento di fanteria, in zona di guerra, sin dal principio, che si è trovato in mezzo a gravi pericoli, mi richiedeva poco tempo fa una vita del Santo, perchè « *mi procurerebbe, diceva egli, un sollievo morale in questo trionfo di materia e di brutalità che mi circonda.* » Il medesimo tenente nel ringraziarmi per avergli spedita la vita richiestami mi diceva: *Vengo leggendo la vita del Santo la sera e mi dà veramente un grande sollievo spirituale e conforto....*

Altri giovani mi scrivono insistendo di continuare a raccomandarli a Gesù e al Santo specialmente in questi momenti così gravi.

Un altro ex alunno, educato nel nostro Istituto per *nove anni continui*, Augusto Cortini, sottotenente del genio, alla fine di Agosto mi scriveva una lettera che mi ha realmente commosso, e che le trascrivo nei punti salienti.

Carissimo Padre,

mi trovo da qualche giorno alla mia destinazione e mi affretto a scriverle per inviarle in questa mia i miei migliori saluti. Il servizio al quale sono addetto è pericoloso.... Pure con tutto ciò, cerco con l'aiuto di Dio, di farmi sempre onore e di non mancare mai ai doveri, per i quali la Patria mi ha chiamato. Spero sempre che quella Madonnella che fino ad ora è stata l'unica mia salvezza ed il conforto del mio animo, mi continui a sorreggere in questi brutti momenti. E' la certezza di questo aiuto divino, che incita spesso volte il mio animo a compiere delle azioni che mai avrei fatto....

Porto sempre con me quella medaglia (di S. Girolamo) che mi regalò. Questo Santo che mi vide bambino, che mi ha visto ragazzo, ora mi vede soldato e dopo mi vedrà ancora borghese. Il suo aiuto mi è grande, come grande è il dovere che si compie.... Qui ho l'occasione di poter ascoltare la S. Messa, quando il lavoro lo permette. E' questo un sollievo; sono dei momenti che caramente mi ricordano il mio Collegio.... »

Il Cortini è stato, durante l'inverno scorso, nel Trentino sopra un altissimo monte e là ebbe a soffrire assai, e poté sperimentare l'aiuto della Vergine SS. e di S. Girolamo.

Noi, M. R. Padre, seguiamo trepidanti tutti i nostri cari orfani, che sono i figli prediletti del nostro Padre e non cessiamo mai di pregare per loro. Nella Capella dell'Istituto si recita in comune, mattino e sera, una preghiera speciale a S. Girolamo per la loro incolumità e tutti confidiamo pienamente nel patrocinio efficace del Santo. Egli certo non abbandonerà l'eredità più preziosa della nostra Congregazione e farà tornare presto, lo speriamo, alle proprie case tutti questi bravi giovani a consolare ed aiutare le loro buone mamme doppiamente angustiate, dopo avere da valorosi adempiuto il loro dovere verso la patria. S. Girolamo che si trovò negli stessi cimenti e

nelle medesime privazioni saprà sostenere e confortare in sì dure prove tutti i nostri giovani.

Chiudo rivolgendo una preghiera a V. P. M. R. Lei che si trova presso le sacre ossa del nostro Padre, gli presenti in ispirito tutti questi giovani e li ponga sotto la sua specialissima protezione, affinché al loro ritorno possano celebrarne le lodi ed elevare il cantico solenne di gratitudine e di ringraziamento.

Voglia gradire distinti ossequi e ringraziamenti, e si compiaccia di raccomandare tanto a S. Girolamo anche il sottoscritto, che si professa della P. V. M. R.

Dev.mo ed obbl.mo in Cristo

D. NICOLA DI BARI

Rettore della P. Casa degli Orfani.

Roma, 2 Settembre 1917.

Cenni su alcuni tratti della storia della vita di S. Girolamo Emiliani in distici italiani

Questi cenni biografici in distici italiani su S. Girolamo noi li abbiamo trascritti da un vecchio manoscritto che si conserva nell'archivio del Collegio dei PP. Somaschi in Somasca.

S'ignora l'autore; si sa soltanto che furono scritti nel 1782 e in doppia redazione. Le pubblichiamo entrambe perchè entrambe lumeggiano i caratteri salienti della storia della vita di S. Girolamo Emiliani:

PRIMA REDAZIONE.

1. Nella città che regna in mezzo all'acque
Già trecento ed un anno il Mian nacque
2. Nel tempio a Fantin sacro infusa l'onda
Gli vien, che l'uom dal comun fallo monda
3. Di Castelnovo il magno Doge, quando
La gran Lega infierì, gli dà il comando.
4. L'Aquila Imperial v'entra, e dal pondo
De' ferri oppresso è chiuso in cupo fondo
5. La Reina del Ciel cinta di luce
Gli appar chiamata e fuor salvo il conduce
6. Co' ceppi infranti in man l'Eccelsa Madre
Liberò il trae per le nemiche squadre
7. Scioglie in Trevigi il voto e della cara
Liberatrice i ferri appende all'ara
8. A rio villan che per strappargli insorge
I peli, mansueto il mento Ei porge
9. Compra di lana e lin la tessut'opra
Onde gli orfani suoi provvido copra
10. Gran somma d'oro in sue penurie estreme
Rifiuta, ed in Dio sol pone ogni speme.
11. Col pane, che in sua man cresce e rinasce
Il languente drappel conforta e pasce
12. Non molli piume al padre afflitto e lasso
Ma sol perpetuo letto è un duro sasso.
13. Moribondo orfanello in alto vede
Lucido trono, che al Mian fia sede (1)
14. Fuga col santo segno immantinente
Più lupi, e salva i suoi dal crudo dente
15. Fa spuntar in aprile uva matura
E ristora a due figli estrema arsura (2).

SECONDA REDAZIONE.

1. Dall'antica de' Miani alta famiglia
Girolamo in Venezia apre le ciglia.
2. Le immonde membra spergono il bambino
D'onda battesimale in San Faustino
3. Con militari truppe a Castel Quero
Da Venezia si porta e vi ha l'impero.
4. Difendendo la piazza cade vinto:
Poi geme in torre da catene avvinto.
5. Alza a Maria la flebil voce e manca
Gli appare, il scioglie e la prigion spalanca.
6. Di lì verso Trevigi il cammin tende
Passa le nemiche schiere e niun l'offende
7. Giunto in cittade appende i ferrei arnesi
Alla Madonna Grande ancora illesi.
8. Da ignobil uomo minacciato, umile
Il mento espone al rio furore e vile
9. Compra volgari tele e copre quanti
Figli che per le vie piangono erranti
10. Offerta d'oro a lui somma voluta,
La detesta, l'aborre e la rifiuta.
11. Giace oppresso da fame il caro gregge,
Gli moltiplica il pane, e in vita il regge.
12. Sopra di nudo e duro sasso il fianco
Egli riposa indebolito e stanco
13. Un orfanello moribondo: Veggio
Grida, di Miani il bel celeste seggio
14. Pone in fuga col segno della Croce
D'avidì lupi un empio branco atroce
15. Due fanciulli, in april, languon di sete
Uve nascon per lui mature e liete

Nella seconda redazione abbiamo i tre seguenti distici che mancano nella prima:

La fondazione degli Orfanotrofi

1. Vittime della fame e dei perigli
Apre asilo ai mendici orfani figli

La fondazione delle Convertite

2. Donne, cui l'error volge in tristo inciampo,
Tra quei muri per Lui trova lo scampo

L'Istituzione delle Orfanelle

3. Innocenti orfanelle, a voi sicura
Stanza quivi egli offerse e vitto e cura.

(1) Variante: Fanciul morendo un trono in alto vede
Oh! esclama: Di Miani ecco la sede.

(2) Variante: Di due figli a saziar l'estrema arsura.

Documenti e riflessi spirituali tratti dalla Vita di S. Girolamo

4.

LA NATURA E LA GRAZIA.

L'anima mia e la mia carne esultano in Dio vivo (1) esclamò il real profeta sentendo risuonare nell'anima sua e nel suo corpo, nella parte spirituale di se stesso e nella sensitiva, tutta la celeste armonia della grazia. Armonia che è la rivelazione della verità, per la quale noi crediamo che, per quanto l'uomo sia guasto nella natura per la colpa di Adamo, nell'individuo per colpa personale, Iddio, nell'opera della restaurazione, nessuna parte rifiuta, non che distrugge, di quello che andò guasto per il peccato; tutto anzi chiama ed associa alla grazia, tutti riammette siccome naturalmente atte a cooperare a nuova vita, benchè ciascuna parte in proporzione della propria capacità e valore.

La gloria di Colui, che tutto muove,
per l'universo penetra e risplende
in una parte più e meno altrove.

Perciò, se nella riabilitazione umana non è mai tolta la volontaria elezione e la cooperazione del libero arbitrio, neanche le stesse passioni della natura e degli individui non vanno mai nè distrutte, nè diminuite, non che tramutate in strumento puramente passivo dall'azione della grazia; che anzi riescono più vive, genuine e simpatiche, mentre gli stessi impeti passionali dell'uomo possono e devono, come insegna l'Angelico, seguire la volontà ed accrescerne l'energia al bene. E' così che la natura umana, in tutte le sue parti penetrata ed illuminata dalla luce di Dio, coopera alla propria restaurazione; e la grazia, mercè questa alleanza delle stesse passioni sensitive, coglie e fissa la spirituale fisionomia e gli spirituali lineamenti di ciascun Santo, e lo rende contraddistinto sempre e per quei medesimi caratteri, onde la natura stessa lo contraddistingueva. Ma è questo anche il seme dal quale affiora la più geniale varietà tra i Santi, perchè la grazia, passando sulla natura e sulle passioni individue, si rifrange, dirò così, si spezza in colori, che l'iride terrestre non può dare, siccome luce di luce creata, mentre quelli sono invece luce di Luce increata, in quanto che... *la carità di Dio è stata diffusa nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, il quale è stato a noi dato.*

P. BATTAGLIA.

(1) Salm. 83.

La protezione di S. Girolamo Emiliani

Quel giorno che il professore, al quale ricorsi per consulto colla speranza che la sua diagnosi fosse differente da quella di molti altri, mi disse che ormai per la mia bambina non c'era più nulla a sperare, che la deformità delle gambe le sarebbe rimasta per sempre e che avrei avuto in lei una piccola infelice, credetti impazzire. Un tempo era così bella, così florida la mia Giuseppina, simile ad un piccolo fiore che si schiude rigoglioso al caldo bacio del sole.

La gastro enterite e non so quale complicazione di male, me l'aveva ridotta in uno stato tale che il medico, prima di congedarsi di una sua visita, aveva detto: « Domani avremo un cadavere ». Ma erroneo fu il giudizio dell'uomo della scienza: Si riebbe la mia bambina, ma si riebbe in tale stato da essere per me un continuo dolore, un lento e continuo martirio. Non lasciai intentata ogni prova, ogni consulto.... ma nulla, proprio nulla le giovò.... e mentre gli altri miei bambini crescevano belli e prosperosi, Giuseppina era sempre un piccolo essere deforme, incapace di camminare e di muoversi liberamente se non si trascinava carponi.

Avevo sentito parlare di S. Girolamo e di questo Santo conservavo nella mia mente una vaga reminiscenza. Ricorrere a lui? Tentare?... Chissà?... Forse?... Avevo provato tutto?... E perchè non rivolgermi al cielo, giacchè la terra non mi poteva dar nulla? E vinsi il dubbio, l'incertezza e colla mia Giuseppina

venni a San Girolamo; salii la scala santa e feci benedire la mia piccina.

Ma vestirla di nero non mi potevo rallegrare.

Quel colore bruno sembrava quasi un indizio di disgrazia; ma come adempiere la divozione fatta?

Al paesello che s'adagia ai piedi del Santuario, comperai un nastro nero, lo feci benedire, vi attaccai una medaglietta del Santo e lo posi in vita alla mia bambina. Contenta e soddisfatta, ritornai alla mia casa e tutte le mattine e sere facevo baciare la dolce immagine del Santo alla mia cara e le facevo ripetere: « O San Girolamo, fammi guarire! »

Non si crederebbe! Due mesi dopo la mia bambina, come animata da nuova forza, da novella vita, incominciò a camminare e camminare per bene e sola, facendo mirabili progressi ogni giorno in forza e salute. La deformità avuta nelle gambe è ormai completamente scomparsa, e la mia Giuseppina sta benissimo e cresce bella ogni giorno.

E passato un anno colla mia famiglia sono tornata a San Girolamo, la mia piccina à percorso quasi tutto a piedi il devoto pellegrinaggio da Pescarenico alla Valletta, con noi è salita sulla scala santa e da sola, senza aiuto e sempre prima.

E chi le chiede: « Chi ti ha fatto guarire? », Giuseppina col suo fare ingenuo, fissando in volto i suoi begli occhi, limpidi ed azzurri come il nostro bel cielo, risponde: « San Girolamo mi ha guarito ».

Sì, o San Girolamo, tu fosti l'unico medico di mia figlia, e la mia riconoscenza e la mia divozione per Te, o gran Santo, sarà eterna, come eterna la memoria del favore concessomi.

Pescarenico (Lecco), 12-8-1917.

La madre
COEREZZA RACHELE.

Gli Insegnamenti di S. Girolamo Emiliani

Ritornato dopo la sua conversione al governo di Castelnuovo, andò S. Girolamo a rivedere la torre in cui aveva tanto patito e ricevuto dal Cielo i maggiori contenti dell'anima sua. Dei quali facendo un affettuoso racconto a quelli che l'accompagnavano, con le lagrime agli occhi diceva loro:

« Che per fare riconoscere un peccatore suo pari, non vi voleva niente di manco. E che all'anima sua era stata molto profittevole e salutare quella prigionia, dalla quale aveva imparato ad umiliarsi sotto la potente mano di Dio. »

OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI

I seguenti signori offrono a S. Girolamo:

Maglio Antonio lire 1 - Bombelli Antonio I. 1 - Raimondi Agostino Cent. 40 - Ferrari Pietro Cent. 55 - Raimondi Angelo Cent. 60 - Bombelli Battista lire 1 - Alfieri Francesco invia lire 2 per una Messa in onore di S. Girolamo. - Calzi Teresa invia lire 5 per offerta e celebrazione di una Messa in onore di S. Girolamo.

— La famiglia Cola di Vercurago fece cantare il giorno 5 settembre una Messa in onore di S. Girolamo per ringraziarlo di avere difeso il figlio ufficiale al fronte nell'ultimo assalto.

— Riceviamo dalla famiglia del soldato N. N. lire 5 e cioè lire 4 per una celebrazione di una Messa e lire 1 per il giornoaleto.

Egli dal fronte così scrive alla madre:

Cara madre,

Mi farai un grande favore a far celebrare una Messa per me a S. Girolamo ed abbonarmi al giornoaleto del grande e miracoloso Santo. Questo è un voto che gli feci

La gioventù ai piedi di S. Girolamo Emiliani

Il 20 settembre vennero a pregare S. Girolamo i giovani del Patronato S. Antonio di Via Borsieri in Milano. Erano una cinquantina circa, accompagnati dal loro Direttore. Ascoltarono devotamente la S. Messa durante la quale cantarono sacri motetti e riceverono la benedizione con la reliquia del Santo.

— Pure il giorno 20 settembre venne al Santuario il Collegio S. Giuseppe di Monza accompagnato da un professore.